



17 Batoni nel terzo centenario della nascita
Liliana Barroero e Fernando Mazzocca

18 Pompeo Batoni, "nato Pittore"
Edgar Peters Bowron

34 Pompeo Batoni e Lucca: maestri, colleghi, collezionisti
Paola Betti

42 Pratiche di *atelier* e strategie di mercato
Carla Mazzarelli, Serenella Rolfi Ožvald

56 L'antico, gli antichi. Batoni e l'ambiente erudito romano
Liliana Barroero

68 La precisione del momento:
testo e contesto nella pittura di storia di Batoni
Peter Björn Kerber

86 Non solo "Milordi".
La società romana nei ritratti di Batoni
Liliana Barroero

96 Pompeo Batoni disegnatore
Edgar Peters Bowron

120 Il pittore del Sacro Cuore
Jon L. Seydl

126 Batoni e Mengs a paragone
Steffi Roettgen

140 Batoni e le "arti mie dilette"
Enrico Colle

154 Pompeo Batoni
e l'arte della moda
Aileen Ribeiro

166 Il volo di Icaro: fortuna e sfortuna
di Batoni fra Settecento e Ottocento
Fernando Mazzocca

I. Dipinti

193 I.1 Le Allegorie delle Arti
e gli ammaestramenti della mitologia

225 I.2 Le grandi pale d'altare
e i dipinti di devozione domestica

267 I.3 I ritratti del Grand Tour

287 I.4 La società internazionale:
aristocratici, ecclesiastici, intellettuali

319 I.5 Le corti e le immagini del potere

337 I.6 Dal paesaggio alla storia

359 II. Arti decorative

Apparati

372 "Posso vantarmi d'aver un gran Protettore".
Il carteggio tra Pompeo Batoni e il marchese Andrea Gerini
1740-1748

Martina Ingendaay

402 Cronologia essenziale della vita e delle opere
di Pompeo Batoni

404 Elenco delle mostre
a cura di Chiara Palmieri

409 Bibliografia generale
a cura di Chiara Palmieri

424 Indice dei nomi
a cura di Liliana Barroero

Pompeo Batoni

(Lucca 1708 - Roma 1787)

34. *Purezza del cuore*

1752
olio su tela
97,8 x 73,7 cm
Uppark, Sussex, The National
Trust, The Fetherstonhaugh
Collection

Iscrizioni: firmato e datato a destra, sulla
base del tavolo, "P.B. 1752".

Provenienza: acquisto di Sir Matthew
Fetherstonhaugh, Uppark; collezione
degli eredi di Sir Matthew Fetherston-
haugh, Uppark; accettato nel 1965 dal
Treasury in seguito alla morte dell'ammi-
raglio Sir Herbert Meade-Fetherston-
haugh, e trasferito al National Trust.

Mostre: Londra 1960, n. 128; Londra
1982, n. 46; Londra 1995-1996, n. 55b;
Houston-Londra 2007-2008, n. 29.

Bibliografia: Belli Barsali 1965, pp. 197,
200; Gore 1965b, p. 1474, fig. 3; Levey

1966, pp. 174-175; Clark, Bowron
1985, p. 256, n. 167, fig. 157; Sestieri
1994, II, fig. 60; A. Laing, in Londra
1995-1996, pp. 148, 213-214; Houston-
Londra 2007-2008, pp. 50, 187 nota 70,
fig. 47.

Insieme al suo *pendant* raffigurante
la *Mansuetudine* (cat. 33), la *Purezza
del cuore* fu acquistata da Sir Mat-
thew Fetherstonhaugh a Roma nel
1752, presumibilmente nello stesso
momento in cui il nobile inglese e
sua moglie, Lady Sarah Fetherston-
haugh, entravano in possesso della
coppia di loro ritratti eseguiti da
Batoni per la residenza di Uppark,
nel Sussex.

Secondo una recente ipotesi di Ala-
stair Laing, formulata in una lettera
a Edgar Peters Bowron del 10 luglio
2004, Sir Matthew Fetherston-

haugh avrebbe commissionato a
Batoni le due tele rappresentanti a
mezza grandezza le personificazio-
ni della seconda e della sesta beati-
tudine per farne dono al fratello, il
reverendo Ulrick Fetherstonhaugh,
e quest'ultimo ne avrebbe scelto i
soggetti (Houston-Londra 2007-
2008, p. 187 nota 70).

Tradizionalmente identificata come
Immocenza (cfr. Belli Barsali 1965, pp.
197, 200; Gore 1965b, p. 1474), la
tela rappresenta invece la personifi-
cazione della sesta beatitudine,
quella della purezza del cuore, rive-
lata da Cristo nel sermone della
montagna, come narrato nel Vange-
lo di Matteo (5, 8).

Sullo sfondo di un tendaggio rosso
scarlatto, una giovane donna vestita
di bianco siede tenendo nelle mani

la colomba dello Spirito Santo, che
guarda con amore, mentre sul piano
marmoreo del tavolo giace il giglio,
tradizionale simbolo di purezza.

Anthony M. Clark (1985) ha sug-
gerito che la base del tavolo a erma,
a forma di sfinge, possa rimandare
ai Vangeli apocrifi, dove le sfingi
sono considerate testimoni del
mistero dell'Incarnazione. Si tratta
in ogni caso, più in generale, di un
dettaglio "à la grecque" che confer-
ma il gusto di Batoni e dei suoi
committenti per le antichità, un
gusto che proprio nel decennio
1750-1760 avrebbe avuto il massi-
mo sviluppo nella sua pittura, spe-
cie nei ritratti dei *Grand Tourists* bri-
tannici per i quali l'artista acquistò
grande notorietà a livello europeo.
Michael Levey (1966) ha sottoli-

